

«I conti andavano verificati prima»

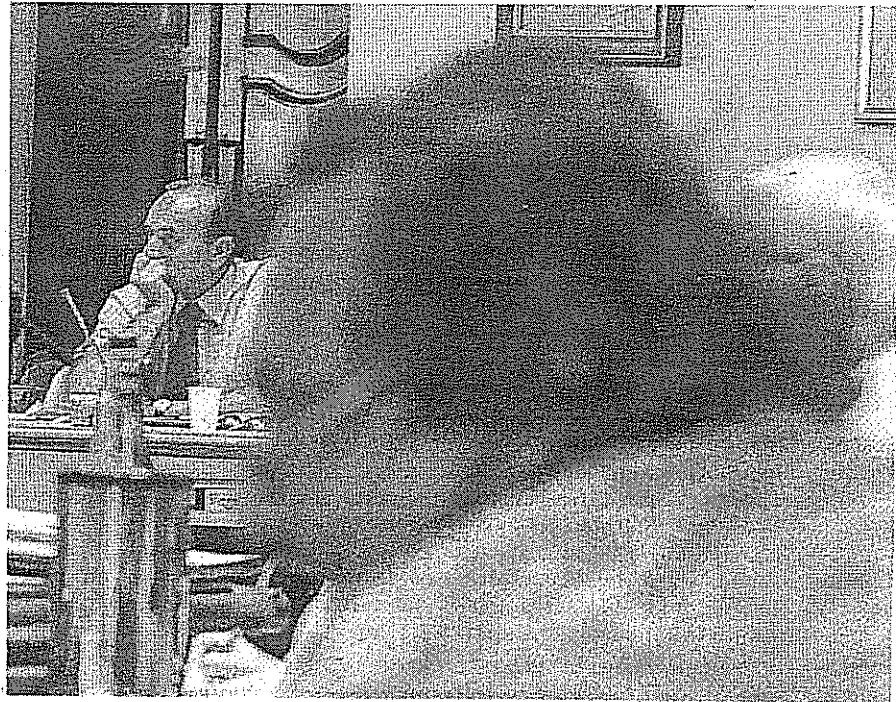
LEGNANO - Che lo spegnimento dell'inceneritore Accam richiedesse un accurato studio accompagnato da un piano industriale, l'amministrazione comunale di Legnano lo aveva detto subito. Così, alla luce delle ultime notizie secondo cui la chiusura dell'impianto di Borsano possa slittare ben oltre il 31 dicembre 2017 (rinvio dovuto agli esorbitanti costi di tale operazione che rischierebbe di portare al fallimento la società), il sindaco **Alberto Centinaio** interviene per dire sostanzialmente che la posizione di Palazzo Malinverni non era campata per aria. Centinaio ricorda anche che il 23 febbraio del 2015 proprio il consiglio comunale della città del carroccio aveva votato all'unanimità (mettere d'accordo maggioranza e opposizione è cosa che non succede spesso) un atto di indirizzo relativo al futuro dell'inceneritore con cui si deliberava di richiedere all'assemblea di Accam "di avviare con la massima urgenza un percorso di verifica finalizzato alla prefigurazione de-

Il sindaco
legnanese
Centinaio
ricorda
le richieste di
un anno fa

gli effetti che la chiusura dell'impianto potrà generare, sin dal 2015, sulla azienda Accam e sui bilanci dei Comuni soci". Il documento chiedeva anche che lo smantellamento delle attuali linee di incenerimento e la contestuale creazione di un impianto di selezione rifiuti (cioè la cosiddetta "fabbrica dei materiali") e dell'impianto di compostaggio potessero "essere oggetto da parte di Accam di uno specifico approfondimento tecnico-economico, finanziario-patrimoniale e lavorativo al fine di verificare nel dettaglio la sua effettiva praticabilità".

«A più di un anno di distanza da tale delibera - rimarca Centinaio in modo piuttosto piccato - spiace dover constatare come i timori di allora si rivelino oggi più che fondati e smentiscano ipotesi di chiusura forse sbandierati senza adeguate verifiche». Legnano a questo punto attende un nuovo confronto con gli altri soci.

Luca Nazari



Realpive del 13/05/2016